

EDUSCOPIO 2016 / 17 È ONLINE

È online la nuova edizione 2016/17 di **Eduscopio** della Fondazione Agnelli (www.eduscopio.it), con i dati aggiornati sulle scuole superiori che meglio preparano agli studi universitari o al lavoro dopo il diploma. Il portale, nato nel 2014 e completamente gratuito, contiene informazioni sulla qualità degli istituti secondari di II grado di tutta Italia, proponendosi come risorsa e aiuto per gli studenti nel momento della scelta – importante e difficile – della scuola da frequentare dopo l'esame di terza media.

“Eduscopio sta diventando per le famiglie un appuntamento consolidato e atteso – commenta Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli – lo dimostrano i 500mila utenti unici che hanno fino a oggi visitato il portale e i 2 milioni di pagine consultate. Ha successo, perché dà risposte chiare alla domanda di trasparenza sulla scuola che viene dalle famiglie. Le informazioni che contiene sono frutto di analisi accurate a partire da dati oggettivi e affidabili su circa un milione di studenti. Entrando sul portale, lo studente può confrontare gli istituti che offrono l'indirizzo di suo interesse nell'area dove risiede. Fino a ieri valutavamo solo la qualità della formazione che le scuole offrono in vista degli studi universitari, in tutta Italia. La novità quest'anno è che valutiamo anche l'efficacia della scuole nel formare al lavoro subito dopo il diploma in sette regioni italiane, che insieme rappresentano il 62% del PIL italiano: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Basilicata e Sardegna”.

Per la nuova edizione di **eduscopio.it**, i ricercatori della Fondazione Agnelli - Gianfranco De Simone, responsabile del progetto, e Martino Bernardi - hanno analizzato i dati di quasi un milione di diplomati italiani in tre successivi anni scolastici (a.s. 2010/11, 2011/12 e 2012/13).

Per il 2016/17 **eduscopio.it** analizza la qualità delle scuole superiori italiane, città per città, comune per comune, in relazione a **due compiti educativi fondamentali**:

- **la capacità dei licei e degli istituti tecnici di preparare e orientare gli studenti a un successivo passaggio agli studi universitari;**
- **la capacità degli istituti tecnici e degli istituti professionali di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro** per quanti, dopo il diploma, non intendono andare all'università.

Mentre il primo di questi compiti - come le scuole preparano all'università - è al centro dell'attenzione di Eduscopio fin dalla sua prima edizione, con una copertura di tutte le regioni italiane, il secondo compito è la novità di quest'anno. Dopo una prima sperimentazione nel 2015 in due regioni (Piemonte e Lombardia), infatti, l'edizione 2016 contiene informazioni sulla qualità delle scuole in vista del lavoro in sette regioni, grazie alla positiva collaborazione con le rispettive amministrazioni. Si tratta di un notevole incremento e siamo convinti che proseguirà anche l'anno prossimo, fino a una completa copertura nazionale

Come funziona eduscopio.it ?

Per avere più idee su qual è la scuola più “giusta” per le proprie aspettative e inclinazioni, lo studente non dovrà fare altro che seguire un semplice percorso sul portale, specificando (1) se è più orientato a una scelta che porti all'università o piuttosto al lavoro dopo il diploma, (2) quale indirizzo vuole scegliere e (3) in quale comune italiano risiede. In pochi click avrà la possibilità di confrontare gli esiti delle scuole che si trovano nella sua zona e offrono quel percorso di studi.

Le scuole che preparano per l'università in eduscopio.it

In questa sezione del portale sono considerate **4378 scuole in tutta Italia** (escluso Bolzano), fra licei e istituti tecnici. Non tutte le scuole hanno, infatti, come missione primaria quella di preparare i propri studenti alla

prosecuzione in corsi universitari. Alcune, come gli istituti professionali, perseguono principalmente l'obiettivo di favorire l'ingresso sul mercato del lavoro dei propri diplomati. Pertanto, non avrebbe senso valutarle primariamente in base al criterio dei risultati universitari e non compaiono in questa sezione del portale. All'opposto, quasi tutti gli studenti dei licei classici e scientifici proseguono gli studi e la stessa scelta è compiuta da un numero considerevole di diplomati degli altri licei. Anche negli istituti tecnici, nonostante abbiano un chiaro intento professionalizzante, una percentuale considerevole di diplomati (in media almeno il 40%) preferisce la prosecuzione degli studi al livello universitario piuttosto che l'ingresso immediato nel mercato del lavoro. Per queste ragioni abbiamo preferito limitare la nostra analisi alle **scuole di indirizzo liceale e tecnico**, basandoci sui dati contenuti nell'Anagrafe dello Studente universitario (ANS) e gli open data della Scuola in Chiaro del MIUR. A partire da questa scelta, abbiamo seguito **oltre 700mila diplomati** nei loro percorsi universitari al **primo anno da immatricolati** (anni accademici 2011/12, 2012/13, 2013/14).

A partire dal numero di esami superati e dalla media dei voti ottenuta traiamo indicazioni sulla qualità delle scuole secondarie di provenienza e la esprimiamo in sintesi nell'**Indice FGA**, il nostro indicatore **che pesa al 50% la velocità nel percorso di studi** (percentuale di crediti formativi universitari ottenuti) e **la qualità negli apprendimenti universitari** (media dei voti agli esami).

Per dare una maggiore solidità statistica ai risultati, consideriamo solo le scuole che mandano un congruo numero di studenti all'università (almeno 1 su 3). Per evitare che il risultato complessivo dipenda dalle performance di pochi studenti particolarmente brillanti o carenti, abbiamo introdotto un'altra condizione: consideriamo solo le scuole che per almeno un indirizzo di studio mandano all'università un numero non inferiore a 21 diplomati nell'arco del triennio considerato.

Le scuole che preparano al lavoro in eduscopio.it

In questa nuova sezione, sviluppata insieme al CRISP – Università Milano Bicocca, troviamo **tutti gli istituti tecnici (indirizzi economico e tecnologico) e tutti gli istituti professionali (settori Servizi e Industria e Artigianato) delle sette regioni considerate (PIEMONTE, LOMBARDIA, VENETO, EMILIA-ROMAGNA, LAZIO, BASILICATA E SARDEGNA)** per un totale di **1561 scuole**.

Due sono state le fonti dei dati. La prima è nuovamente l'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS) del MIUR, dalla quale vengono tratte le informazioni sugli studenti che hanno conseguito un diploma in una scuola statale o paritaria nelle sette regioni. La seconda è rappresentata dalle Comunicazioni Obbligatorie (COB) del Ministero del Lavoro, che descrivono per ogni lavoratore dipendente i principali eventi che ne caratterizzano la carriera lavorativa, l'accesso alle quali è stato garantito dalle amministrazioni regionali.

La comparazione tra le scuole viene proposta sulla base di **due indicatori fondamentali**: (1) **l'Indice di Occupazione, cioè la percentuale dei diplomati "occupati"** (che hanno lavorato per più di sei mesi in due anni dal diploma) in rapporto ai diplomati che non si sono immatricolati all'università, (2) **la coerenza tra studi fatti e il lavoro svolto**. È l'utente stesso a scegliere rispetto a quale indicatore desidera confrontare le scuole, così da poter rispondere a due quesiti che tipicamente ci si pone di fronte alla scelta di una scuola tecnica o professionale: *se frequentassi questa scuola...troverei lavoro dopo il diploma? Farei quello per cui ho studiato e mi sono preparato o si tratterebbe di un lavoro qualsiasi?*

La scheda informativa di ciascuna scuola dà diverse altre informazioni, la maggior parte delle quali guardano all'evoluzione nel tempo delle condizioni occupazionali e descrivono la situazione in cui si trovano i diplomati entro i primi due anni dal diploma: il tempo di attesa per il primo contratto significativo, se i diplomati di una scuola hanno accesso a occupazioni più o meno stabili (contratti a tempo determinato/indeterminato), qual è la quota di lavori saltuari (contratti di pochi giorni) rispetto a quelli significativi (almeno un mese), quanti sono coloro che lavorano, ma studiano anche all'università, quanto lontano da casa trovano lavoro i diplomati.

Torino, 16 novembre 2016